

## VOLONTARIATO

“Avvicinabili: quasi amici”: enti, associazioni e volontari per il progetto a tutela dei disabili

# Partiamo con l'amicizia

Maria Silvia Cabri

**A**qA, ossia “Avvicinabili: quasi amici”. Il riferimento al film di Oliver Nakache “Quasi amici” è voluto: al centro del progetto vi è infatti l'incontro tra persone, diverse tra di loro, ma capaci reciprocamente di trarre grandi benefici dalla diversità dell'altro. Scopo dell'iniziativa, partita il 10 gennaio, è evidenziare che la società sana ancora esiste: è quella che aiuta coloro che sono in difficoltà, categoria in cui spesso rientrano le famiglie che si trovano in una condizione di svantaggio per la nascita di un figlio con problemi, e che sempre di più tendono a chiudersi all'interno del loro nucleo per mancanza di fiducia nelle istituzioni o nelle risorse della comunità. AqA vuole rompere questo isolamento, mediante il coinvolgimento di tanti protagonisti: innanzitutto il mondo del volontariato, ossia i giovani che offrono parte del loro tempo e tutto il loro entusiasmo per gli altri: “fratelli e sorelle maggiori”, “quasi amici” dei coetanei con disabilità. Ma per favorire la relazione tra normodotati e disabili, può essere necessario un “pretesto”. Questo è il compito delle associazioni e istituzioni coinvolte: creare alle occasioni per avviare un'amicizia e accompagnarla dall'esterno, senza farsi scorgere. Sono nate così le prime “coppie” di amici potenzialmente compatibili. La Neuropsichiatria della Ausl e i Servizi sociali delle Terre d'Argine hanno individuato le famiglie con figli disabili, informandole di questa opportunità, mentre le associazioni Il



Tesoro Nascosto, Progetto per la Vita e Fondazione Dopo di Noi hanno contattato le famiglie, creato un profilo dei loro ragazzi e, assieme ai capi scout degli 11 gruppi della Diocesi di Carpi che a loro volta hanno stilato il profilo dei volontari, hanno creato gli abbinamenti. Tuttavia non è scontato che i ragazzi normodotati possiedano, alla luce della loro giovane età, gli strumenti per gestire una relazione con un coetaneo disabile: qui è entrata in gioco l'Università di Modena e Reggio Emilia che ha preparato i volontari disponibili a vivere questa avventura.

Nei mesi scorsi sono state individuate e contattate circa 40 famiglie con figli disabili del territorio dell'Unione Terre d'Argine. Le famiglie sono

molte di più, ma il progetto prevede una gradualità. Sono 19 quelle che hanno risposto e dato la loro disponibilità immediata a partire. Si tratta di ragazzi e ragazze dai 14 ad i 19 anni. Gli scout volontari, anzi meglio dire le scout volontarie, sono ad oggi sei. Sono stati fatti gli abbinamenti e il progetto è partito nella sua prima fase con 6 coppie di ragazzi: i volontari hanno ideato, di loro iniziativa, una festiciola, una caccia al tesoro, un buffet e hanno invitato i loro nuovi amici nei locali della parrocchia di Quartirolo. Le associazioni stanno già vagliando la fase due, volta ad accogliere i ragazzi rimasti esclusi e le famiglie che nel frattempo hanno chiesto di partecipare, e già in cantiere è la fase tre, re-

lativa ad altre criticità. “L'iniziativa si basa completamente sulla gratuità - commentano gli organizzatori -, sulla voglia dei ragazzi di donare parte del proprio tempo, sul servizio di volontariato degli scout e successivamente sui crediti formativi. E per i ragazzi disabili più giovani la fase due prevede il coinvolgimento di un comprensivo di Carpi e dei ragazzi delle scuole superiori di primo grado. Il nostro ringraziamento va alle istituzioni del territorio ma anche al sindaco e presidente Unione Terre d'Argine, Alberto Bellelli, al Vescovo Monsignor Francesco Cavina e all'assessorato ai Servizi sociali, che hanno garantito un'adesione non ‘formale’ ma ‘sostanziale’ all'iniziativa”.